

Dedica su xeneion di Pothos per Ptoiophestos

L'edizione commentata del *kantharos* e della sua iscrizione è realizzata da Maffre nel 1999 sulla base di alcune riflessioni già pubblicate anni prima¹. Il vaso è finemente decorato: su un lato si può ammirare la rappresentazione di una sfilata di quattro comasti che suonano il doppio *aulos*, sull'altro la scena di un banchetto privato con servo e diversi oggetti fra cui una lira e un tavolo riccamente imbandito. Numerosi anche i motivi decorativi di riempimento.

Πόθος/Γόθος: la fotografia del *kantharos* presenta un'incisione ben visibile solo in parte. La prima lettera sembrerebbe essere un *gamma* e non uno *pi*, tuttavia la sequenza Γόθος e il radicale Γοθ- non sono attestati altrove. Per tali motivazioni, Vottéro suggerisce la lettura Πόθος, un antroponimo mai attestato prima del II sec. a. C², frequente soprattutto a Gorgippia, con alcuni casi di utilizzo anche ad Atene, nell'Eubea e nel Peloponneso³.

Anche la terza lettera del nome ha presentato qualche difficoltà. In SEG 45.459 è trascritta come E, ma ha una forma particolare, soprattutto se confrontata con le altre presenti nel testo:

¹ Maffre 1995 pp. 262-266 e 269-271.

² IG II² 8423, Olbia.

³ Dati da LGPN, *sub vocem*.



Fig. α. Terza lettera dell'iscrizione.

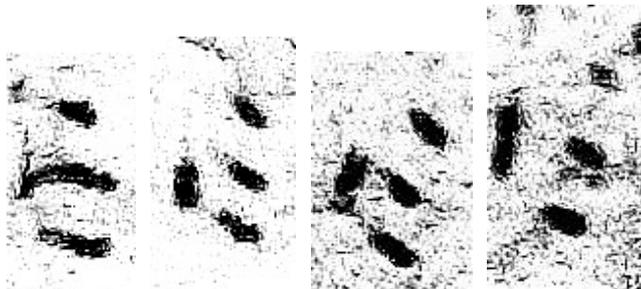
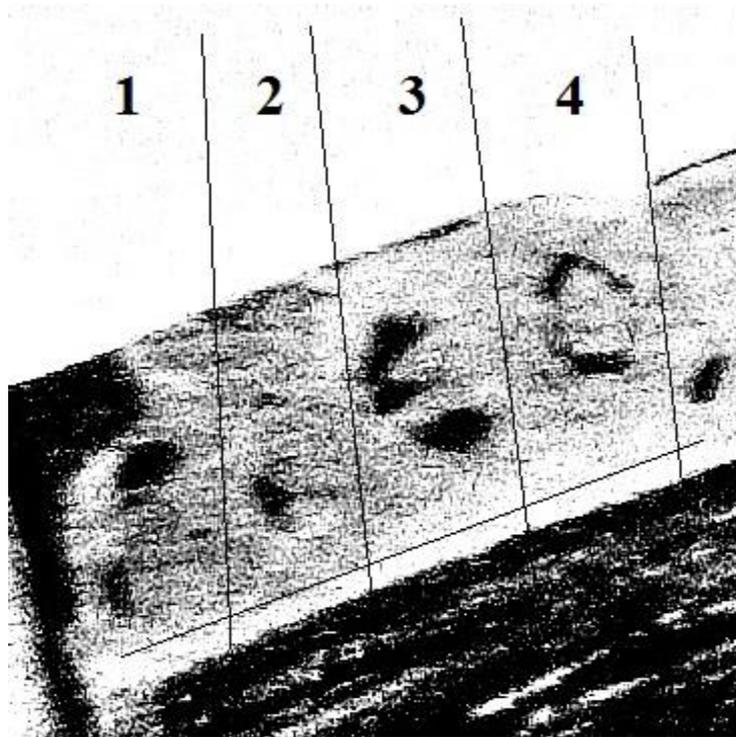


Fig. β. Altre *epsilon* nell'iscrizione.

Tale lettera, orientata nel senso della lunghezza del vaso, segue l'andamento del bordo dell'oggetto, come si nota chiaramente dall'immagine successiva:



Una ricerca condotta sul *LGN* per tutte le occorrenze di *οθος, può portare a considerare anche i nomi Κόθος, attestato ad Eretria nel IV a.C. (*IG XII 9.406*) e a Teos nel II a.C. (*Michel 666, 27*); oppure Νόθος, attestato ad Atene, fra i nomi della tribù Leontis tramandati da *IG I³ 1193* (l. 144), 450-400 a.C. (ma presente anche a Pozzuoli o a Brindisi a partire dall'età imperiale).

ἐδο[κ]ε: la sequenza EDO che precede il secondo antroponimo è chiaramente visibile. Essa fa pensare ad una forma come ἐδοκε, oppure ad un passivo, ἐδοθε. Se fosse un passivo, la parte iniziale dell'iscrizione dovrebbe riportare il nome della tipologia del vaso, preceduto dall'articolo neutro τό all'inizio del verso. Tuttavia, prima di questa sequenza, si intravedono i segni di quella che dovrebbe essere una E. Poiché la prima parte è stata ricostruita con l'antroponimo Γόθος, la forma del verbo risulterebbe coerente con quella di un aoristo attivo, con *kappa* integrato.

Πτοιοφειστ[ο]ι: antroponimo attestato soprattutto ad Akraiphia, cfr. *SEG* 3.361 (III a.C.); *SEG* 3.357 (III a.C.); -BCH> 44, 1920, pp. 250-251 n.5 (IV/III a.C.). La sequenza ΠΤΟΙΟ si legge con particolare chiarezza; Maffre ha inizialmente pensato ad una dedica ad Apollo Ptoios o all'eroe Ptoios, ma se così fosse il nome dovrebbe essere al dativo. Di conseguenza ΠΤΟΙΟ- è interpretata come la parte iniziale di un nome composto, formato su quello dell'eroe Ptoios, come avviene anche in altri nomi attestati ad Akraiphia⁴: Πτωιό-δωρος, Πτωιο-κλεις; Πτωιό-τιμος. La ricostruzione della seconda parte avviene tramite il confronto con alcuni nomi composti in -φειστος/-φειστος come Θιόφειστος (Tespi).

χσενε[ι]ο[ν] = ξεινήιον è il dono ospitale⁵. Il termine è poetico, epico e omerico: δῶρα πόρον ξεινήια *Od.* 24. 273; ξεινήια καλά *Il.* 6.218; 18.408; δῶκε ξεινήιον *Il.* 10.269; 11.20; *Od.* 3.490; δῶμεν ξεινήιον *Od.* 8.389; ξεινήια πολλὰ φαγόντε *Od.* 4.33; *etiam Od.* 9.267; 9.370; in senso ironico ἀντὶ ποδὸς ξεινήιον, *Od.* 22.290.

In conclusione, la struttura metrica dell'iscrizione è alquanto insolita; non sembrano essere noti coliambi nelle iscrizioni metriche finora in nostro possesso. D'altra parte la presenza di ξεινήιον, se così bisogna leggere, sembrerebbe un segno in direzione di un'intenzione poetica.

⁴ Nella n. 8 a p. 36 Maffre ringrazia Oliver Masson per questo suggerimento.

⁵ Per i doni in epigrafia si cfr. Steinhart-Wirbelhauer 2000, pp. 255-289.